



Mensile della Sezione di Verona dell'Associazione Nazionale Alpini — Direzione: Verona - Piazza Erbe (Palazzo Maffei)

Gratis ai soci — Abbonamenti: Benemerito L. 1.000 - Sostenitore L. 500 - Non Soci L. 300

Per le inserzioni pubblicitarie rivolgersi esclusivamente alla Società An. A. Manzoni & C. — Verona — Piazza Bra, 2 — Telefono 1731

Una vibrante giornata di fede alpina

Cerimonia memorabile - Sfilata superba, indimenticabile

Un trionfo di luce e di sole ha salutato la riconsacrazione della Targa d'onore che, circa trenta anni or sono, Verona dedicò ai gloriosi Caduti del suo 6° Reggimento Alpini.

La giornata del 19 aprile 1953 resterà a lungo nella memoria dei veronesi: erano anni che essi non assistevano ad una solenne, patriottica cerimonia, come è stata quella che ha veduto, benedire e consegnare le trombe e le drappelle al Gruppo «Verona» del 2° Artiglieria da Montagna; erano anni che essi non vedevano sfilare, dinanzi ai loro occhi, un corteo compatto, disciplinato, perfettamente inquadrato, di migliaia e migliaia di alpini in congedo, fieri soltanto di portare in testa il loro amato, inseparabile cappello dalla lunga penna nera, emblemi, l'uno e l'altro, di una tradizione che non conosce tramonto.

E' stata una felicissima idea, lo dobbiamo riconoscere, l'aver abbinato in una unica cerimonia, la benedizione della Targa d'onore, spostata, mercè la benevolenza e la comprensione della Amministrazione Comunale, in ben più degna sede, alla consegna delle trombe e delle drappelle al Gruppo «Verona» del 2° Artiglieria Alpina, unico reparto dell'Esercito Italiano che oggi porta il nome della nostra città, degno componente di quel glorioso Reggimento che in terra di Russia, conobbe il sacrificio dei suoi figli migliori, guadagnandosi l'ambito supremo segno del valore.

L'arrivo del Gruppo «Verona»

Alle ore 15,30 di sabato 18, il Gruppo «Verona», al completo di uomini, armi e mezzi giunse puntualmente a Verona. Di esso faceva bella mostra un plotone di sciatori, nel caratteristico camice bianco di guerra. Assieme al Gruppo era un plotone del 6° Alpini, in rappresentanza di quel Reggimento.

Incontro agli ospiti si erano recati i componenti il Consiglio Direttivo della Sezione e quelli del Comitato organizzatore della cerimonia, i quali espressero al Comandante del Gruppo, Maggiore Bronchi, ed a tutti gli Ufficiali del Reparto, il benve-

nuto della nostra Associazione e della città.

Alla sera, nella nostra Sede, venne offerto agli Ufficiali del Gruppo ed a quelli del Comando del Reggimento, una bichierata d'onore.

Erano presenti il Generale Lorenzotti, Comandante la Brigata Alpina «Tridentina», col suo Capo di S. M. Ten. Colon-

Un brindisi di saluto ha pronunciato il Prof. Balestrieri, che ha inneggiato alle glorie del 2° Artiglieria Alpina, ed a lui ha risposto, ringraziando, il Generale Lorenzotti, Comandante della Brigata Alpina, alla quale il Reggimento stesso appartiene.

A tutti i presenti è stato fatto omaggio della medaglia ricordo della cerimonia e di un opuscolo dal titolo «Pagine di storia e di eroismo» pubblicato per l'occasione dalla nostra Sezione, e nel quale è sintetizzata la vita del 2° Artiglieria Alpina, dalla sua costituzione ad oggi.

Un concerto della musica del 2° Artiglieria Alpina

Un vero successo ha riportato la musica del 2° Artiglieria Alpina, un bel complesso di oltre cinquanta musicanti, che per quanto giovani hanno dimostrato un alto grado di cultura musicale e di affiatamento, con il brillante concerto che essa ha svolto sabato sera in piazza Bra.

Per ben due ore, i baldi artiglieri, veramente instancabili, hanno dato prova della loro bravura e della forza dei loro polmoni, che hanno dimostrato di possedere «a prova di bomba», e l'uno dopo l'altro, sempre applauditissimi, hanno fatto riecheggiare, il nostro inno, i canti della montagna, le nostre belle canzoni.

Il nostro saluto al 2° Artiglieria di Montagna

La nostra Sezione aveva fatto largamente affiggere in città un manifesto di saluto ai baldi artiglieri alpini. Eccone il nobilissimo testo:

VERONESI!

Dalle nevose vette che fanno corona alla nostra terra, sono scesi oggi a valle i rappresentanti di quegli Artiglieri alpini, che, sempre ed ovunque, hanno saputo scrivere nel nome d'Italia pagine di storia imperitura. Sono i figli eletti del 2° Reggimento.

Hanno portato con sé, a ritemperare lo spirito nostro, il soffio di quell'amor di



Le nostre 195 medaglie d'Oro

nello Giglio, il Colonnello Ciglieri, Comandante del 2° Artiglieria da Montagna, con tutti gli Ufficiali del Comando del Reggimento. Presente era pure S. E. il Generale Fornara, uno dei primi Comandanti del 2° Artiglieria da Montagna, venuto appositamente da Genova.

Facevano gli onori di casa il nostro Presidente Nazionale e Sezionale Prof. Balestrieri, e tutti i componenti il Consiglio sezionale, nonché alcuni soci.

Patria che fu, ed è legge per loro; l'hanno portato con sé, come parte inscindibile del corpo e dell'anima loro, come vessillo sacro, in difesa del quale è bello ancora servire nel nome della Madre più grande.

Porgiamo ad essi — veronesi — il nostro affettuoso, fraterno abbraccio, caldo e palpitante come il soffio vivificante di questa nuova primavera; offriamo ad essi il nostro cordiale saluto, con lo slancio patriottico della Verona delle «Pasque», diamo



La benedizione delle drappelle

ad essi il benvenuto sincero di fratelli italiani.

E vivo rimanga, nella loro memoria, il ricordo della accoglienza della Città scaligera, e costantemente li segua il nostro augurio, espresso nel Tricolore, nello stemma di Verona nostra, e nei segni dell'Arma sfavillanti sulle drappelle che oggi ad essi consegniamo: possano le valli alpine riecheggiare squilli di tromba, non sollecitanti diana di guerra, ma invitanti ad opere di amore, di fede, di fratellanza, nell'armoniosa realtà di una era di pace!

Altro manifesto di saluto aveva fatto affiggere l'Amministrazione Comunale.

La solenne manifestazione

Poco tempo prima che si iniziasse la solenne cerimonia, la nostra Sezione aveva apposto corone di lauro sotto la Targa d'onore dei Caduti del 6° Alpini, alla targa del «Bollettino della Vittoria» in piazza Dante, ed al busto di Cesare Battisti, in piazza Garibaldi, eroica medaglia d'oro al valore militare del 6° Alpini. Vi aveva provveduto, con il labaro sezione in testa, un gruppo di soci della Sezione, accompagnati da una rappresentanza del Consiglio sezioneale.

Così pure il Gruppo «Verona» del 2° Artiglieria da Montagna, che di buon mattino si era schierato dinanzi alla nostra Targa, pochi minuti prima dell'inizio della cerimonia, mentre la truppa irrigidita sull'attenti, presentava le armi, a mezzo del suo Comandante, Maggiore Bronchi, apponeva sotto la Targa stessa una corona di lauro, quale omaggio del Gruppo ai Caduti del 6° Alpini.

La duplice cerimonia ha avuto inizio alle ore 10, con una puntualità degna di nota.

Con tutte le Autorità civili e militari cittadine, erano presenti, il Comandante del Corpo d'Armata di Bolzano, S. E. il Generale Primieri, sol suo Capo di S. M. Colonnello degli Alpini Ambrosini, il Generale Moro, Ispettore Generale dell'Arma di Artiglieria, il Generale Supino, Comandante del Presidio di Verona e della Divisione Corazzata «Centauri», il Generale Lorenzotti, Comandante la Brigata Alpina «Tridentina» e già comandante, da Maggiore, il Battaglione «Verona» del 6° Alpini, il Colonnello Egizi, in rappresentanza dei Generali S. E. Frattini, Comandante delle «F.T.A.S.E.» e Barbieri suo Capo di S. M., i S. E. Generali di C. d. d'A. in congedo, Fornara, già Comandante del 2° Artiglieria da Montagna e Vittorio Emanuele Rossi, già Comandante del 6° Alpini.

E' intervenuto, ambita e desiderata presenza, il labaro nazionale della nostra Associazione, ammiratissimo con le sue 195 medaglie d'oro al valore: alfiere era la medaglia d'oro, alpino Ziliotto, e la scorta d'onore era costituita dalle nostre medaglie d'oro, Ten. Colonnello Lunelli e Capitano Zani. A rappresentare il Consiglio Nazionale della Associazione, erano presenti i Vice Presidenti, Ing. Carulli e Prof. Galli.

Tutte le Associazioni combattentistiche e di arma della città, sono intervenute con i rispettivi labari e rappresentanze di scorta. Abbiamo notato, la Federazione Provinciale della Associazione Nazionale Combattenti e Reduci, con il suo Presidente, Prof. Dal Cero, l'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi, l'Istituto del Nastro Azzurro col suo Presidente Nazionale, On. Spiazzi, Colonnello di Artiglieria alpina, l'Associazione Nazionale Bersaglieri, col suo Presidente Avv. Gaspari, l'Associazione Nazionale Artiglieri col suo Presidente Colonnello Lembo, l'Associazione Nazionale del Fante, l'Associazione Nazionale Granatieri.

L'ammassamento degli alpini in congedo

Dietro lo schieramento del Gruppo «Verona», si sono ammassati gli alpini in congedo. Nessuno è mancato all'appello: né gli anziani, che magari nel lontano 1924 presentarono le armi alla inaugurazione della Targa dedicata ai loro compagni caduti, né dei giovani che l'hanno sempre veduta incastonata, come una gemma purissima, nelle antiche mura viscontee, dal giorno in cui misero in testa il cappello con la penna nera, e lessero la frase incisiva che ricorda quanto «le penne nere insanguinarono su tutte le ci-

me, a prova di ferro, tormenta e valanga».

Ben 72 sono stati i Gruppi della nostra Sezione che sono intervenuti, disciplinati, compatti, dei quali 62 con il loro gagliardetto in testa, e con loro le rappresentanze delle Sezioni di Vicenza, ammiratissima per la numerosa schiera di gagliardetti dei propri Gruppi dietro ai quali ha sfilato; delle sezioni di Bassano, del Grappa, di Valdagno, di Trento, di Lecco, di Parma ed altre ancora: un insieme di quasi cinquemila alpini in congedo, poderoso ammassamento di uomini di cui Verona non ricorda l'uguale.

La benedizione della Targa

Tre squilli di tromba hanno ordinato il silenzio: Mons. Albrigi, Vicario della Diocesi, indossati i sacri paramenti, in rappresentanza di S. E. il Vescovo, Mons. Cardinale, ha benedetto la Targa, e mentre egli, dopo aver scandito la formula liturgica levava la mano nel gesto rituale, un volo di colombi si è innalzato da un angolo della piazza, portando verso l'azzurro del cielo, uno sfarfallio di sottili nastri dai tre colori della Patria, legati alle loro zampe.

Dopo brevi parole pronunciate da Mons. Albrigi, che ha invocato la Protezione Divina sul monumento che ricorda ai posteri il sacrificio degli alpini, ha preso la parola il nostro Presidente Nazionale, Prof. Balestrieri, per la orazione ufficiale.

L'orazione del Presidente Nazionale

Egli ha detto:

«Gli amici del Comitato promotore di questa cerimonia hanno voluto che nella mia veste di Presidente Nazionale dell'Associazione Alpini io porgessi a Voi Eccellenze, Autorità, Alpini ed Artiglieri in armi, il nostro saluto e pronunciasse brevi parole per dare risalto e significato al rito che ora si è compiuto.



La consegna delle drappelle

«Ho accolto volentieri questo desiderio perchè mi è sembrato che così potessero essere simbolicamente presenti in questa meravigliosa piazza della Brà, che tante memorie storiche e ricordi patriottici in sé racchiude ed ove oggi gli Alpini di Verona hanno convocato per la loro festa

Autorità e Popolo, tutte le Penne nere d'Italia, e settantamila Alpini in congedo che uniti e affratellati costituiscono la nostra Associazione».

«Ma la mia invocazione è soprattutto rivolta ai Morti del VI° Reggimento Alpini perché i loro spiriti gloriosi sono presenti a placare le nostre passioni, a rendere migliore il nostro animo e più fervida la nostra fede.

«La targa che ora è stata benedetta non è opera nuova; è la stessa che alla pre-

no con fiera tramandare ai figli e ai nipoti le gesta di cui sono stati i protagonisti.

«Tra le Aquile che hanno spiccato il volo dalla Caserma del Pallone, qui vicina, e da questa via che Verona ha dedicato ai suoi Alpini, vi sono purtroppo anche quelle di cui ancora ignoriamo il destino. Non sono tornate, ma nemmeno abbiamo la certezza che siano cadute. Il loro volo si è spinto, nell'adempimento del dovere, in orizzonti lontani, su terre ove il nostro sguardo non può spingersi, in un mondo a noi poco conosciuto, non soltanto nei suoi termini geografici, ma che non possiamo comprendere nemmeno in quei termini della vita sociale, delle consuetudini e del diritto che sono a noi stati trasmessi dalla millenaria civiltà cristiana.

«Mentre questa Targa viene riconsacrata, noi pensiamo anche a queste Aquile che non sono tornate e raccogliendoci nella speranza che dopo tanti sacrifici di sangue e dopo tante speranze possa finalmente sorgere per tutti una era di pace, ripetiamo

anche noi con la Madre friulana la implorazione «che il Signore cessi le guerre e che il mio Ben torni al pais».

«Ma rivolgiamo ancora lo sguardo a questa Targa che incastonata nelle vecchie mura scaligere sembra esprimere l'attaccamento degli Alpini per la loro Città e l'amore di Verona per i suoi Alpini.

«Non vi sembra che essa rappresenti nella sua spontanea scultorea la motivazione della medaglia d'oro di cui si fregia la bandiera del VI° Reggimento? Ascoltate le parole della motivazione: «... i Battaglioni «Vestone», «Verona», «Val Chiese»... col loro intrepido valore e con la loro travolgente irruenza, in nobile gara di abnegazione, di arditezza e di irresistibile slancio... travolgevano le agguerrite e impetuose truppe nemiche...».

«La Targa è dunque ancor oggi un'opera artistica che conserva la sua attualità perché anche nell'ultima guerra ove le armi automatiche, i mezzi corazzati, le forze aeree hanno avuto imponente sviluppo, il cuore generoso e intrepido dell'Alpino nei momenti più cruenti della lotta ha potuto risolvere le sorti della battaglia.

«Molti dei Battaglioni che ho nominati oggi sono stati sciolti; tra questi anche quello che ha portato tanto gloriosamente in alto il nome di «Verona».

«A sostituirlo, nel nostro ricostruito Esercito, è sorta una nuova e forte unità: il Gruppo di Artiglieria Alpina al quale oggi noi rendiamo omaggio consegnando le trombe e le drappelle che portano lo stemma della Città nostra. Tra poco anche questo rito gentile sarà compiuto e Verona avrà così legato il suo nome, la sua fede, la sua speranza a questa nuova unità alpina.

«Siate, o giovani artiglieri del Gruppo «Verona», memori delle glorie del vecchio Battaglione «Verona», fatevi l'ani-

mo forte nell'adempimento del Vostro dovere, e quando, ritornati alla vita civile e con il passare degli anni avrete anche Voi fatti i capelli e le barbe bianche, se vi accadrà di ripassare per questa piazza, fermatevi davanti a questa Targa, ammiratela; sono certo che sentirete ancora la fiera e l'orgoglio di essere Alpini.

«E vi auguro di avere ancora nel cuore tanto entusiasmo e nei polmoni tanto fiato per gridare come io grido in questo momento a nome di tutti gli Alpini dell'Associazione Nazionale, «Viva l'Italia», «Viva gli Alpini».

La solenne consegna delle trombe e delle drappelle

Dopo il discorso del nostro Presidente, che è stato lungamente applaudito, ha avuto inizio la seconda parte della cerimonia, cioè la consegna delle trombe e delle drappelle al Gruppo «Verona».

Si è fatto di nuovo innanzi Mons. Albrigi, per la rituale benedizione, dopo di che il Prof. Perdonà, Assessore al Comune, in rappresentanza del Sindaco Senatore Uberti, indisposto, ha pronunciato un breve discorso, offrendo le trombe in nome della città di Verona. A lui ha fatto seguito il Maggiore Bronchi, Comandante del Gruppo, il quale ha ringraziato, a nome del suo Reparto per l'offerta ad esso fatto.

La consegna materiale delle trombe è stata effettuata dalla Signora Martinat, vedova del Generale Martinat, medaglia d'oro, caduto gloriosamente in Russia, e le sei drappelle hanno avuto per madrine, la mamma del Capitano Libero Vinco, del 2° Artiglieria da Montagna, la figlia quattordicenne Francesca del Ten. Colonnello Calbo del 2° Artiglieria da Montagna, ambedue caduti in Russia, la moglie del Colonnello degli Alpini Giovanni Fincato, la moglie del S. Tenente degli Alpini Bruno Brusco, tutti medaglie d'oro al valore militare, la Contessa Murari della Corte Brà, madre del Capitano Giovanni



La sfilata degli alpini

Battista del 3° Artiglieria da Montagna, medaglia d'argento, caduto in Russia e la sorella del Sergente di Artiglieria da Montagna Turazzi, medaglia d'argento, proposto per la medaglia d'oro, anch'egli caduto in Russia.

Noi crediamo che, una più bella accoglienza di madrine di questa, non sia stata mai riunita per una cerimonia del genere: donne sublimi che, con la loro ambita presenza, hanno onorato la nostra cerimonia,



Sfilano gli artiglieri sciatori

senza del Re d'Italia venne scoperta al nostro sguardo nel lontano ottobre del 1924; ma essa ci appare oggi soffusa in un'aureola di maggior gloria perché dopo di allora in nuove prove di ferro, di tormenti, di valanghe, le Aquile del VI° Alpini si sono cimentate e sempre con indomito valore. La targa è la stessa, ma più grande è il sacrificio che essa illumina.

«Edgardo Simone che seppe trarre dalla sua anima di scultore la ispirazione artistica e plasmò e racchiuse nel bronzo eterno il simbolo delle Aquile del VI° Alpini, non pensava che il destino avrebbe riservato alla sua opera l'arte di esprimere non soltanto la storia trascorsa, ma pure quella futura. E così il poeta alpino Sandro Baganzani, quando dettava la bellissima epigrafe, e così il valoroso colonnello Marchiori, il Papà degli Alpini veronesi, quando pronunciava il discorso inaugurale, non pensarono e non potevano pensare che le Aquile del VI° Alpini avrebbero ancora insanguinate le loro penne su tanti altri campi di battaglia.

«Ecco perché questa consacrazione della Targa nella sua nuova sede ripete con eguale solennità, con eguale devozione ma con accresciuto rimpianto per i nostri morti, il rito del 1924.

«Nec descendere, nec morari», è il motto degli alpini al quale hanno saputo anche nella storia più recente rimanere fedeli i suoi battaglioni che portano i nomi delle nostre Città, delle nostre Valli, dei nostri Monti.

«Alpini dei Battaglioni Verona, Vicenza, Bassano, Val Brenta, Val d'Adige, Val Leogra, Monte Baldo, Monte Berico, Sette Comuni, Monte Pasubio, qui noi oggi Vi ricordiamo tutti! I morti che alla Patria hanno dato l'olocausto della loro giovane vita, i Mutilati e i feriti che hanno dato il loro sangue, i supersiti che posso-

e dinanzi alle quali ci siamo inchinati, commossi e riconoscenti.

Alla Signora Martinat ed alle sei madri, gli artiglieri del Gruppo «Verona» hanno offerto in omaggio, con un mazzo di rose, un piatto d'argento, ricordo della festa con il distintivo del loro Reggimento.

La superba sfilata degli alpini in congedo

Ha quindi avuto luogo la sfilata dei reparti in arme — il Battaglione di formazione costituito dalla rappresentanza di tutte le forze armate del Presidio con la musica del IV C.A.R. in testa, dal Gruppo «Verona» con la musica del Reggimento e dal plotone di rappresentanza del 6° Regg. Alpini — dinanzi alla Targa ed alle Autorità.

S. E. il Generale Primieri, Comandante del Corpo d'Armata di Bolzano, si è portato al centro del largo spiazzo, per restituire il saluto, agli «attenti a sinistra» degli sfilanti.

Per circa un'ora, ha durato lo sfilamento, intercalato dalle musiche di Montorio, di Soave e di Zevio, ed è stato uno sfilamento superbo in quanto, perfettamente allineati, con passo marziale e cadenzato, «veci» e «bocia» in congedo, hanno dimostrato una volta di più, con quanta passione essi ritornano a far mostra della loro fede, in queste nostre belle adunate.

Precedeva il corteo degli alpini in congedo, ammirato ed applaudito, il labaro nazionale con le sue 195 medaglie d'oro al valore militare coi rappresentanti del Consiglio Naz. della nostra Associazione, e ad esso faceva seguito il nostro labaro sezione con tutti i gagliardetti dei Gruppi veronesi; ammirato è stato pure il gruppo dei gagliardetti della Sezione di Vicenza, intervenuta alla nostra cerimonia con una numerosa rappresentanza di soci.

La sfilata del Gruppo «Verona» e quella degli alpini in congedo, ha proseguito da piazza Brà per via Roma, Corso Cavour e per via Oberdan, da dove è ritornata in piazza Brà, ovesi è sciolta. Frequenti, nutriti applausi da parte della folla che faceva ala, lungo le vie percorse, hanno salutato il passaggio dei baldi artiglieri (sempre più ammirato il plotone sciatori in camicia bianca) e degli alpini in congedo.

Un ricevimento in Municipio

Dopo la cerimonia, il Comune ha offerto, nella sala degli Arazzi, in Municipio, un ricevimento in onore degli Ufficiali del 2° Artiglieria da Montagna.

Sono intervenute tutte le Autorità civili e militari che avevano assistito alla cerimonia, ed un numeroso stuolo di invitati, fra i quali abbiamo notato molte gentili signore.

Ha parlato, a nome del Sindaco, l'Assessore Prof. Perdonà, ed a lui ha risposto, ringraziando, il nostro Presidente Nazionale Prof. Balestrieri.

Indi il Maggiore Bronchi, Comandante del Gruppo «Verona», ha offerto, a nome del proprio Reparto, al Comune di Verona, un artistico bronzo raffigurante

il busto di un alpino, avvolto nell'antica tradizionale mantellina, ed alla nostra Sezione, un trofeo ligneo della Val Gardena, consistente in un'aquila ad ali distese, poggiata sull'affusto di un cannone alpino.

Poche parole, inneggianti alla Patria, ha infine, aggiunto S. E. il Generale Primieri, Comandante il Corpo d'Armata di Bolzano.

Una colazione d'onore al Circolo Ufficiali

Alle ore 13, una semplice colazione, servita al Circolo Ufficiali, ha riunito oltre centocinquanta commensali a fraterno simposio.

Alla fine della riunione, durante la quale è regnata la più simpatica allegria, hanno pronunciato brevi brindisi, il Prof. Balestrieri, il Prefetto di Verona, S. E. Dott. Bruno, S. E. il Generale Primieri, l'On. Colonnello Spiazzi, e l'Avv. Gaspari, a nome della Associazione Nazionale Bersaglieri.

Mentre la riunione stava per sciogliersi, è giunta la musica alpina di Montorio, la quale ha rallegrato i presenti svolgendo un breve programma di inni e di canzoni alpine.

VITA SEZIONALE

La ricostruzione del Monumento al Generale Cantore

Un appello del Consiglio Nazionale

Il Consiglio Direttivo Nazionale ha diramato a tutte le Sezioni, per una più larga diffusione fra i Gruppi ed i soci individuali, la seguente circolare con la quale lancia un appello, che non può rimanere inascoltato:

«Il monumento al Generale Cantore, innalzato dalla nostra Associazione nel 1922 a Cortina d'Ampezzo, è ridotto in pietose condizioni per la cattiva qualità della pietra che è stata a suo tempo impiegata.

«Il Consiglio Direttivo Nazionale ha perciò deciso di promuovere il completo ripristino ed il nuovo monumento verrà inaugurato il 13 settembre prossimo, in occasione della Adunata Nazionale che si svolgerà quest'anno, anche a questo scopo, a Cortina d'Ampezzo.

«La spesa che si dovrà sostenere è molto ingente e perciò invitiamo le Sezioni a promuovere sottoscrizioni fra i soci, per raccogliere, almeno in parte, i fondi necessari.

«E' desiderabile che le sottoscrizioni dei singoli siano di modesto importo, ma molte numerose, per dare alle sottoscrizioni stesse il significato di un plebiscito

A sera, in un ristorante del centro, gli Ufficiali del 2° Artiglieria da Montagna, hanno voluto offrire una cena di saluto, al Presidente Nazionale Prof. Balestrieri, al Consiglio Direttivo della nostra Sezione, ed ai componenti il Comitato organizzatore della cerimonia.

Erano presenti il Generale Lorenzotti, Comandante la Brigata Alpina «Tridentina», alla quale il 2° Regg. Artiglieria Alpina appartiene e il Colonnello degli alpini Ambrosiani, Capo di S. M. del Corpo d'Armata di Bolzano, il Vice Presidente Nazionale della nostra Associazione, Prof. Galli di Roma.

E' stata una simpatica, intima, fraterna riunione, durante la quale, ripetutamente invitati, abbiamo dovuto formalmente promettere di recarci presto a Bressanone a restituire la visita al Gruppo «Verona».

Allo spumante, hanno pronunciato brevi parole il Maggiore Bronchi, il Prof. Balestrieri, e sollecitato dai presenti il nostro Consigliere Spagnoli, Presidente del Comitato organizzatore della cerimonia.

Durante l'intera giornata, Verona è stata animatissima: gli Alpini, con le loro musiche e con le loro fanfare, hanno sciamato per la città, portando ovunque quella loro caratteristica nota di buonumore, che è sempre ed ovunque bene accetto.

alla memoria del valoroso Generale alpino».

Invitiamo tutti i soci a contribuire, sia pure, come è richiesto, con modeste offerte, al compimento di questa opera, che costituisce un rinnovato atto di riconoscenza e di amore verso il nostro grande ed indimenticabile Generale.

Una gara di canti della montagna

A Ivrea, in Piemonte, quattordici gruppi corali hanno disputato il titolo di campione piemontese per i canti della montagna, e la giuria, presieduta da un insigne maestro, Direttore del Conservatorio Musicale di Torino, ha fatto le cose straordinariamente sul serio.

Sono sfilate le melodie più popolari, più conosciute, create chissà da chi e chissà da quando, quelle che troppe volte sono bistrattate da dischi rumorosi o sommari, o strappazzate nelle osterie.

La Giuria si è trovata di fronte ad un compito difficile: si trattava di attribuire ai diversi complessi, tre diverse graduatorie, una distinta dall'altra, una per la esecuzione, una per la capacità interpretativa, e l'ultima, infine, per la presentazione.

Tutti i gruppi dimostrarono qualità degne di nota, ma uno, sopra a tutti — composto di giovani montanari, forse privi di scuola — si rivelò tanto espressivo nella genuina passione dei suoi componenti.

La gara l'ha vinta un nucleo di alte e vecchie tradizioni, non solo alpinistiche, ma anche canore, che presentò, oltre alla ben nota

«Montanara», la canzone della barca che si sprofonda nel Lago Maggiore (il cui drammatico titolo esatto è «Sabato sera» ovvero «la tragedia del Verbano») e quindi il «Canto dell'artiglieria» e «Pascoli verdi a Macugnaga», una melodia originale, che racconta la storia di una bambina sorridente con gli occhi limpidi che poi si facevano tristi e pieni di lacrime quando supplicava il suo amore di ritornare; una canzone piena di vette, di abeti verdi sul cielo azzurro, di nevi e di sole. Nulla di eccezionale, ci dice chi l'ha ascoltata, ma parole semplici ed orecchiabili, che sembrano destinate ad ampia popolarità.

Un gruppo di corali francesi presentarono un'avvincente «Lac d'Azur» per sei voci miste. Anch'essi cantarono un fresco amore all'ombra delle vette: la montagna è uguale ovunque!

Alpini in Senato ed in Parlamento

Gli alpini, con piacere hanno constatato che nella scelta dei candidati per le prossime elezioni, sono stati riconosciuti i valori spirituali da noi sempre professati e che fra i candidati figurano, nelle liste presentate, insigni uomini nostri — alpini e artiglieri alpini — quali il Generale Maurizio Lazaro de' Castiglioni, il Generale Emilio Battisti, e molti altri ancora.

«ARIA» per «IL MONTE BALDO»

Perché questo nostro «Monte Baldo» possa vivere prospero — e lo dimostriamo, un giorno più dell'altro, uscendo in sei, ed anche in otto pagine, come è questo numero — abbiamo ricevuto offerte un poco da tutti i nostri soci più affezionati alla Associazione.

Col. Colonnello cav. Pietro Penaglia, che ha offerto L. 1.000, hanno versato, all'atto del tesseramento, importi diversi i soci: Sirena Tenente avv. Giorgio — Tinazzi Magg. avv. Abele — Della Cella Col. avv. Serafino — Della Cella Ten. Ettore — Selmo avv. Luigi — D'Accordi Cap. rag. Luigi — Zangrandi Attilio — Zangrandi Gelmino — Bricolo S. Ten. Luigi — Riccadonna Luigi — Panciroli rag. Ferruccio — Dalla Vedova Ten. ing. Dante — De Martini Giovanni — Dabbene Benedetto — Bazzoni Luigi — Colombi Leone — Tomba on. Umberto — Moccia Ten. dott. Faustino — Ambrosi comm. Giuseppe — Simonetti Davide — Claudio Nereo — Germani Angelo — Gobbi Bruno — Barbieri rag. comm. Michelangelo — Dalle Rive Antonio — Silvani Vincenzo — Tila — Antonietti Cap. Alessandro — Perazzoli rag. Giuseppe — Zamboni Col. prof. Giovanni.

LE NOSTRE GIOIE

Il Capo Gruppo di Borgo Venezia, Ten. Paolo Sasso, stanco di vivere da solo, ha pensato di scegliersi una brava compagna per la vita, e si è unito in matrimonio con una buona e gentile fanciulla, la signorina Egidia Guglielmi.

Infiniti auguri alla coppia felice, anche se i confetti, a noi, non ce li ha fatti nemmeno vedere.

A Grezzana, abbondanti sono stati i fiori d'arancio: la figlia del nostro Capo Gruppo, Signorina Argia Sauro, ha giurato la sua fede al giovane Angelo Beltrami, ed il Segretario del nostro Gruppo, Geom. Elio Turri ha scelto per dolce e cara compagna della sua vita, la Signorina Italia Agosta.

Agli sposi felici auguriamo una felicità senza fine e... figli maschi in abbondanza.

L'orario estivo dell'ufficio di Segreteria

A datare dal 1° maggio corrente, fino a tutto il 30 settembre prossimo, l'Ufficio di Segreteria della Sezione osserverà il seguente orario:

Lunedì e giovedì, dalle ore 9,30 alle 13 e dalle ore 18,30 alle 20;

Martedì, mercoledì, venerdì e sabato, dalle ore 9,30 alle 13;

Domenica, dalle ore 10,30 alle 12.

Ne prendano buona nota i soci, e, sopra a tutti, i Capi Gruppo, per il corrente disbrigo delle loro pratiche con la Segreteria sezionale.

Gli Alpini!...

Quante volte, con questa parola magica, si è destata l'attenzione del viandante in tempo di pace e l'ansia del nemico in guerra? Chi può dirlo con precisione?

Se vien fatto di chiederci per quale virtù il Corpo degli Alpini desti tanto entusiasmo, quando i suoi massicci reparti sono in movimento, andiamo col pensiero a quel generale austriaco che, nella guerra, 15-18, se ne uscì con quella frase fatidica che diceva, testualmente: «Sopra gli Alpini non c'è che Dio!». Evidentemente, il generale, per essere allora un nostro nemico, doveva avere avuto le sue buone ragioni per esprimersi in tal modo.

Il tempo ha pure dimostrato come anche i bocce, delle guerre successive, abbiano saputo tenere ben alta, nelle gesta, la tradizione valorosa dei Padri chiamati affettuosamente i «veci».

Moltissimi chiedono come mai ci sia tanto «spirito di corpo» negli Alpini, ed una risposta è difficile darla: solo i poeti hanno la possibilità di definire esattamente le più riposte sfumature di un sentimento umano.

Gli Alpini, rudi e tenaci nelle lotte — quanto fanciulli nella generosità —, ciò che sentono per la propria Penna nera, per le proprie Fiamme Verdi, non ve lo sapranno spiegare mai. Ma è certo che hanno in se stessi la maestosità delle loro montagne, la bellezza delle vallate, tutta la poesia e la dolcezza agreste dei propri villaggi. Essi sono l'espressione più viva e palpitante della Patria, che scorre nel sangue dei suoi figli prediletti come linfa vitale; sono gli «iniziati» del regno della natura, gli adoratori di Dio nel Santuario della Famiglia.

Anche in congedo, gli Alpini non disarmano mai i loro spiriti e si interessano, ognora gelosamente, alle fortune del Corpo seguendo sempre, con trepidazione paterna le gesta dei bocce in armi, pronti ad infiammarsi per essi ogni qualvolta se ne presenti l'occasione.

Sono buoni e d'animo grande, gli Uomini della montagna che alimentano i magnifici reparti Alpini, perché vivono la vita dei semplici e dei credenti; pronti sempre ad aiutare il prossimo, fraternamente, a volte anche a rischio del proprio benessere. Se fossero tutti, generosi come loro nella vita, il vivere sociale sarebbe più gradevole, meno affannoso e più proficuo di opere degne ed umane.

Ecco perché, quando avvengono le adunate degli Alpini in congedo, le città ed i villaggi assumono aria di festa, di giocondità, e tutti si ritrovano fianco a fianco, in perfetta comunione di spiriti, nel ricordo delle passate gesta compiute per assolvere ai propri doveri di cittadini, rispettosi delle leggi patrie e del senso dell'onore.

Feste nostre e solo nostre sono le adunate, perché queste offrono sempre spettacolo di fraternità di cuori e d'intenti, e servono a far comprendere che per gli «Scarponi» la Patria è una cosa e la politica è un'altra; anzi, tale intendimento, è per gli Alpini un tacito patto per cui, le questioni di credo politico, rimangono sempre fuori della porta delle Sezioni dove, unici argomenti da trattare, sono i trascorsi «biondi o bruni» (con certe bele... villane) ed i «goti» di vin bon che donano colore e calore ai ricordi, alle speranze; argomenti che, in serenità, finiscono sempre con la cantatina rituale:

«Sul cappello, sul cappello che noi portiamo... c'è una lunga, c'è una lunga penna neraaa...»

LUCIO MIGIARRA

MUSA DI ALPINI

EL PONTE DE LA PIERA

Più no te passo insima, vecio ponte,
più no me fermo a rimirarte tanto,
vecio, sbionà, dall'aria come un conte,
bon come el pan, paziente più de un santo.

Ah! in che passi mai che i t'ha ridoto,
ti che de Verona t'eri 'l vanto,
quela matina che t'ho visto roto
l'anima el cor me sà impeni de pianto.

Fin 'l rumor, che l'acqua fà scorendo
fra i to sassi, e le to piere morte
el par che a tuti la diga piansendo:
parcossa t'ha tocà sta bruta sorte?

Ti poarin che par ani e ani
sul to gropon paziente e rassegnado,
ancora fin dal tempo dei romani
tante generassion t'ha traversado.

De ti oramai, più gnente no è restado,
de ti non è restà che un musegolo;
quei boia de tedeschi, ch'è scapado,
i t'ha rovinà, più de un teremoto.

E dir che t'ò guardà l'ultima sera:
più bei de ti, no, al mondo no ghe n'era.

Gino Cappelletti

LA GERMANIA

Un soranome ghe l'avemo tuti
giovin, veci, bei oppura bruti:
se sento la me «vecia» che la smania
mi de scondon, la clamo «La Germania»

No so capir come la l'ha savudo
la ma sigado «bruto alpin strasson»
montagnaroto, senza educasion...

Par meiorar un poco la me sorte,
me son messo farghe un pochettin de corte,
e gò giurà, parchè non la me cria,
che l'è la meo tera che ghe sia.

Che là la gente la va sempre in Ciesa,
che ciàmarla Germania non l'è offesa,
che de sio nome la pol esser fiera
anche se non l'è la sò bandiera.

La tasù, la pensà, po la ma dito:
«cambieme nome caro sior marito,
quel che voil, ma no tedesca o inglese,
un soranome, voi, del me Paese!»

Magari «Libia» che non gavemo più,
un nome insoma che me tira sù.

L'ò streta sul me cor, lo impeni de basi:
«Te ciàmarò Trieste», ma basta che te
tasil

Olindo Ermini

CRONACA DEI GRUPPI

La tragica morte dell'Alpino M. Bettinazzi

del Gruppo di Colà di Lazise

Tragico destino ha troncato la fiorente giovinezza dell'Alpino Mario Bettinazzi del Gruppo di Colà di Lazise.

Mentre ritornava a casa, dopo la nostra adunata del 19 aprile, alla quale egli aveva partecipato con tanto entusiasmo, in un incidente stradale è rimasto mortalmente ferito.

Vane sono state le cure subito prestategli: poche ore dopo spirava senza avere ripreso conoscenza.

I suoi funerali, svoltisi a Colà di Lazise, hanno costituito una solenne manifestazione di cordoglio: tutto il paese vi ha presenziato.

Tutti gli alpini della zona vi hanno partecipato con i loro gagliardetti: erano presenti i Gruppi di Peschiera, Castelnovo, Sandra, Lazise, Bardolino, Garda, Bussolengo, Salionze, Valleggio sul Mincio, Sona e, naturalmente al completo, quello di Colà di Lazise.

E' intervenuto anche il gagliardetto sezio-

nale con il V. Presidente Pasini, il Segretario Sartori, ed una rappresentanza di soci, il maggiore rag. Benciolini ed il Capo Zona Gianello.

Dopo la Messa, solennemente officiata nella Chiesa parrocchiale, la salma, portata a spalla dagli alpini del Gruppo, è stata accompagnata al Cimitero dove il Rev. Arciprete ed il Vice Presidente Pasini, fra l'intensa commozione di tutti i presenti, hanno, con nobili espressioni di fede e di amore, esaltato la vita del caro estinto, appassionato e fedele collaboratore alla organizzazione del Gruppo.

All'estremo saluto espresso dal colonnello Pasini, le lente note dell'inno degli alpini, suonate dalla musica di Sandra, hanno salutato la tumulazione della salma.

Ci uniamo col più sentito spirito di solidarietà al dolore della famiglia, esprimendo ai suoi cari le nostre più vive condoglianze.

La inaugurazione di Gagliardetti

a COLA' di LAZISE

Colà di Lazise ha vissuto una giornata indimenticabile. Confluiti da tutta l'ubertosa zona dell'anfiteatro morenico del Garda, centinaia e centinaia di alpini si sono dati convegno nella ridente Colà, la cui popolazione ha accolto festosamente le «pennine nere».

Alle 10 si è formato il corteo in testa al quale era l'ottima banda locale; subito dopo seguivano al vento i gagliardetti dei Gruppi di Peschiera, Salionze, Bussolengo, Sandra, Lazise, Fumane, Castelnovo, Cavaleon, San Giovanni Lupatoto e Parona. Al posto d'onore erano il labaro provinciale dell'Associazione Granatieri e lo stendardo della locale Sezione Combattenti.

Seguivano le Autorità, fra le quali il Sindaco co. Macola e la gentile madrina del gagliardetto, Signora Solbiati. Rappresentavano la Sezione veronese dell'A.N.A. i due Vice Presidenti Col. Pasini e Cap. Buffoni.

Padre Salvatore, del Santuario del Frassino, ha celebrato la Messa solenne ed al Vangelo ha ricordato, con parole commosse, lo scomparso Cappellano alpino Mons. Giuseppe Gonzato. E' stata quindi deposta una corona d'alloro al Monumento ai Caduti e sull'apposito palco adornato di gonfaloncini del Comune e di numerose bandiere tricolori è stato benedetto dall'Arciprete di Colà il nuovo gagliardetto che dal Capo Gruppo, Maggiore Benciolini, è stato consegnato all'alfiere invalido di guerra Benoni.

Ha quindi preso la parola il Col. Pasini per sottolineare il significato della cerimonia ed esaltare le virtù e lo spirito degli alpini. Ha risposto ringraziando e compiacendosi della riuscita della manifestazione il Sindaco co. Macola ed infine il Cap. Buffoni ha porto il saluto del Presidente Nazionale prof. Balestrieri (a Saluzzo per altra manifestazione alpina) ed ha invitato tutti gli alpini presenti alla grande cerimonia che avrà luogo domenica 19 a Verona.

La giornata si è chiusa felicemente con un rancio di oltre 150 coperti, egregiamente organizzato, come tutto il resto, dai collaboratori del Capo Gruppo.

a VIGASIO

A Vigasio, domenica 3 corr. si è avuta una giornata indimenticabile. Da tutti i paesi della Bassa Veronese, numerosissimi alpini si sono dati convegno a Vigasio, la cui popolazione ha accolto festosamente le «pennine

nere». Si inaugurava il gagliardetto di quel nostro Gruppo.

Alle 10 si è formato il corteo, in testa al quale suonava l'ottima banda di Povegliano, subito dopo erano i gagliardetti di Verona Città, Peschiera, S. Giovanni Lupatoto, Bussolengo, Borgo Roma, Isola della Scala, Buttapietra, Villafranca e Valleggio sul Mincio. Vi erano pure gli stendardi della locale Sezione dei Combattenti e dei Mutilati.

Seguivano le Autorità, fra le quali il Sindaco Pietro Leonini e la gentile madrina del gagliardetto signora Scapini.

Rappresentavano la Sezione Veronese dell'A.N.A. i due Vice Presidenti Col. Pasini e Cap. Buffoni.

Il Cappellano Mons. Piccoli ha celebrato la S. Messa ed al Vangelo ha ricordato, con parole commosse, lo scomparso cappellano Mons. Gonzato.

Riformatosi il corteo, è stata deposta una corona d'alloro al Monumento ai Caduti, dove Mons. Piccoli ha benedetto il nuovo gagliardetto che dal Capo Gruppo, Maggiore Nocca è stato consegnato al Vice Capo Gruppo Rossignoli ed all'alfiere Gazzani.

Il Col. Pasini ha quindi sottolineato il significato della cerimonia esaltando le virtù e lo spirito degli alpini. Ha letto anche un telegramma di adesione e di augurio di S. E. il Prefetto dott. Bruno.

La giornata si è conclusa felicemente in schietta e scanzonata allegria alpina.

a FUMANE

Fumane ha vissuto domenica scorsa una giornata del ricordo della quale rimarrà nel cuore di tutta la popolazione. Confluiti da tutta la Valpolicella, centinaia di alpini si sono riuniti nella ridente Fumane.

Alle 9,30 si è formato il corteo in testa al quale era l'ottima banda di S. Pietro Incarcano; subito dopo seguivano al vento i gagliardetti dei Gruppi di Affi, Bardolino, Borgo Roma, Sommacampagna, Pescantina, Valgarola, Montorio, Cavaleon, S. Pietro Incarcano, Parona, S. Massimo, Marcellise, Prun, Fane Villafranca, Raldon, S. Michele.

Al posto d'onore erano il Labaro provinciale dell'Associazione Granatieri e lo stendardo della locale Sezione Combattenti.

Seguivano le Autorità, fra le quali il rappresentante del Sindaco, assessore Donati e la gentile madrina del gagliardetto, signora Scipioni - Bissaro. Rappresentavano la Sezione veronese dell'A.N.A. i due Vice Presidenti col. Pasini, Cap. Buffoni.

Mons. Orfeo Perobelli, Arciprete di Fumane, ha celebrato la Messa al campo, davanti alla chiesa, ed al Vangelo ha ricordato, con parole commosse, il caro scomparso «Don Bepo». E' stata quindi deposta una corona d'alloro al Monumento ai Caduti, dove il Parroco ha benedetto il nuovo gagliardetto che dalla madrina e dal Capo Gruppo, alpino Meneghetti, veniva consegnato all'alfiere.

Ha quindi preso brevemente la parola il col. Pasini per commemorare tutti i Caduti per la Patria e per sottolineare il significato della cerimonia, esaltando lo spirito e la virtù degli alpini. Ha risposto, pure brevemente, l'assessore Donati, ringraziando, compiacendosi della riuscita della manifestazione ed inneggiando a Trieste italiana.

L'albergo Salette ha riunito gran parte dei convenuti per la consumazione del «rancio» ed il pomeriggio ha visto sbrigliata la più simpatica allegria alpina.

Una simpatica manifestazione a Castion

Quattro anni or sono, a Castion, si inaugurò il gagliardetto di quel nostro Gruppo.

In tale occasione la famiglia Lorenzini — una delle più note e facoltose del paese — promise che se il loro congiunto T. Colonnello Medico Giuseppe Lorenzini, allora prigioniero in Albania, fosse ritornato sano e salvo a casa, avrebbero ripetuto la festa in onore del reduca.

Il lieto evento si è verificato qualche tempo fa e la famiglia Lorenzini ha tenuto fede alla promessa fatta.

Organizzata ottimamente dal Capo Gruppo Alvise Modena si è svolta una simpatica adunata di tutto il Gruppo. Assistevano anche i Vice Presidenti sezionali T. Colonnello Pasini e rag. Buffoni.

Dopo una Messa in suffragio di tutti i Caduti del paese, una corona di fiori è stata deposta al monumento che li ricorda. Ha quindi seguito una boccierata a tutti i presenti, che erano oltre sessanta, offerta dalla famiglia Lorenzini, durante la quale hanno brevemente parlato i Vice Presidenti Pasini e Buffoni, ed ai quali ha risposto brevemente il festeggiato T. Colonnello Medico Lorenzini, il quale si è detto lietissimo di avere potuto, finalmente, constatare lo spirito, il cuore e l'amore di Patria degli alpini.

Un «rancio» coi fiocchi, nella Villa Lorenzini, ove la famiglia Lorenzini si è prodigata in una ospitalità veramente signorile e generosissima, ha completato la simpatica manifestazione.

Discorsi e brindisi hanno chiuso la festosa riunione, e l'entusiasmo, la cordialità ed il buonumore hanno regnato sovrani fino a tardo pomeriggio.

Una prossima gita del Gruppo di Borgo Milano

Il Gruppo di Borgo Milano, a nuova dimostrazione della sua vitalità, organizza per domenica 19 luglio prossimo, una gita all'Ossario del Pasubio. Essa si svolgerà dalla mattina alla sera, e comprenderà, oltre che una prolungata sosta al Colle di Bellavista, ove sorge l'Ossario della I Armata, e nei cui pressi verrà consumata la colazione al sacco, una all'anata a Valdagno e l'altra a Rovereto al ritorno.

Le iscrizioni, che senza dubbio saranno numerose, dato il particolare interesse che la gita offre, si ricevono presso il Segretario del Gruppo, Giuseppe Nicolis, via Colonnello Galliano, 66 (telef. 54-42), versando la quota di impegno di L. 500, e saranno ricevute fino all'esaurimento del posto dell'autopullman.

Per maggiori informazioni i soci possono rivolgersi alla sede del Gruppo (via Colonnello Galliano - Ristorante «Alla Piscina») che è aperta tutti i mercoledì sera, dalle ore 20.30 in poi.

Il programma dettagliato della gita verrà pubblicato nel prossimo numero.

Una lieta cena del Gruppo di Borgo Milano

Il nostro Gruppo di Borgo Milano ha organizzato una cena familiare per soci, congiunti ed amici.

Un buon numero di soci ha accolto il simpatico invito, ed a rendere più bella e completa la simpatica riunione ha contribuito la presenza dei nostri Vice Presidenti sezionali, Pasini e Buffoni, nonché dei Consiglieri Falzi, Marini e Garino.

Molta allegria, canti, ed il desiderio di poter fare presto un bis.

Un Gruppo anche a GIARE?

I nostri Vice Presidenti Pasini e Buffoni, instancabili nelle loro domenicali prese di contatto con gli alpini della Provincia si sono recati a Giare, frazione montana di Sant'Anna d'Alfaedo. Li hanno accompagnati, trasportati da un mezzo di fortuna, un buon numero di alpini di Fane.

Anche a Giare l'adunata è stata numerosa, e sono stati presi i primi accordi per l'eventuale costituzione in luogo di un nuovo Gruppo: per ora gli iscritti si affiancheranno al Gruppo di Fane. Ed anche qui allegria ed entusiasmo.

Il Gruppo di Velo Veronese per Mons. Gonzato

Anche il Gruppo di Velo Veronese ha voluto degnamente ricordare il nostro tanto compianto «Don Bepo», molto conosciuto in paese per aver partecipato, in passato, a diverse cerimonie locali.

Davanti al Municipio si è formato un numeroso corteo che, preceduto dalle Autorità e da bandiere, si è portato in chiesa ove è stata celebrata la Messa in suffragio. L'Arciprete che ha officiato, ha ricordato, con elevate ed affettuose parole, le benemerite patriottiche, religiose ed alpine del nostro defunto Cappellano. Terminata la cerimonia, è seguita la riunione degli Alpini, soci del Gruppo.

Il Capo Gruppo Tezza Casimiro che, come Assessore anziano del Comune, rappresentava anche il Sindaco, ha rivolto un pensiero al nostro «Don Bepo», si è compiaciuto cogli scerponi presenti, intervenuti numerosi alla riunione ed ha invitato gli assenti ad iscriversi al Gruppo.

Ancora in memoria di Mons. Gonzato

Anche il Gruppo di S. Zeno di Colognola ai Colli ha fatto celebrare una ufficiatura funebre in memoria di Mons. Gonzato. Tutto il

Gruppo, al completo, con alla testa il suo Capo, sergente Marchesini, ha assistito alla mesta cerimonia.

La ricostituzione del Gruppo di Soave

Gli alpini di Soave si sono riuniti per addivenire alla ricostruzione di quel nostro Gruppo. I convenuti hanno eletto a Capo Gruppo il Capitano dott. Virgilio Liut ed a Segretario-Cassiere il cap. magg. Angelo Spera.

Gli aderenti al nuovo Gruppo sono già circa 200: le ulteriori iscrizioni si ricevono presso il Segretario Spera, nel suo negozio di via Roma.

Quanto prima, alla presenza dei rappresentanti del Consiglio sezionale, avrà luogo la cerimonia della ricostituzione ufficiale di questo ricostituito fiorentino Gruppo.

Dopo la festosa riunione, sono stati proiettati alcuni documentari della montagna, che sono stati molto apprezzati ed applauditi.

La prossima inaugurazione del gagliardetto del Gruppo di Soave

A Soave si sta lavorando a tutt'uomo per organizzare saldamente quel nostro Gruppo, che di giorno in giorno, per quanto riguarda il numero dei soci, sta assumendo proporzioni mai sperate. Nel contempo si sta lavorando per inaugurare, quanto prima, il gagliardetto.

Indubbiamente a Soave bisogna fare le cose in grande stile, e ciò è nell'animo degli organizzatori che vogliono fare una festa degna delle tradizioni del loro paese.

Si tratta di chiamare a convegno, non soltanto i Gruppi limitrofi, ma almeno tutti quelli delle vallate vicine, ed il «bianco Soave», che in quel giorno sarà generosamente distribuito, ne siamo sicuri, li richiamerà a quadri completi.

La data non è stata ancora precisata, perché si vuole scegliere la più indicata, anche in relazione ai lavori agricoli; ma siamo certi che non appena l'appello sarà lanciato, la risposta sarà senz'altro quella che Soave merita ed attende: tutti a Soave!

L'Assemblea del Gruppo di Affi

Gli Alpini del Gruppo di Affi, una di queste domeniche si sono riuniti in una sala del Municipio, gentilmente concessa, per la consueta assemblea annuale.

Numerosi sono stati gli intervenuti. Il Capo Gruppo Ragno, ha illustrato l'attività, invero diligente ed operosa, svolta dal Gruppo nello scorso anno, ed ha infine invitato i presenti a nominare i dirigenti del Gruppo. Ad unanimità sono stati confermati, a Capo Gruppo, Lorenzo Ragno, ed a Segretario Giacomo Rossi, e su proposta dello stesso Ca-

CASSA DI RISPARMIO DI VERONA VICENZA E BELLUNO

SEDE CENTRALE VERONA

TELEFONO N. 5700

SEDI PROVINCIALI:

VERONA - VICENZA
BELLUNO E MANTOVA

OGNI OPERAZIONE
E SERVIZIO DI BANCA

PATRIMONIO 700 MILIONI

DEPOSITI 27 MILIARDI



TUTTO per
TUTTI gli SPORTS

Equipaggiamenti completi
per la montagna

EMPORIO SPORTS "PEDONI"

via Roma, 29 - Tel. 2155 - VERONA

Nadali il Caffè

che piace
agli Alpini
e a tutti i
buongustai

Tutto per la MONTAGNA
Tutto per lo SPORT
Tutto per la CACCIA
Tutto per la PESCA

da

GEMMO

VIA CAIROLI, 12 - TEL. 2767 - VERONA

po Gruppo, è stato eletto Vice Capo Gruppo il «bocia» Romeo Buglio, figlio del «vecio alpin mostacion», Adelino.

Dopo avere preso accordi per la partecipazione del Gruppo alla adunata provinciale del 19 aprile a Verona, si è proceduto al tesseramento degli iscritti per l'anno in corso.

L'assemblea si è sciolta, fra il più vivo entusiasmo degli intervenuti, i quali, per tradizione, hanno quindi affollato le osterie del paese, per gustare, quale aperitivo, «en mezzin de bianco bon...».

Una bella Gita del Gruppo di Monteforte

Una quarantina di soci del Gruppo di Monteforte d'Alpone, con il Capo Gruppo, cav. uff. Capitano Attilio Tessari, in testa hanno compiuto, domenica 3 corrente, una gita al Rifugio «Pompeo Scalorbi».

Dopo essersi raccolti in preghiera dinanzi alla vicina Chiesetta dedicata ai morti alpini, hanno consumato una allegra colazione al sacco al Rifugio, disperdendosi, indi, in brevi escursioni su per i monti vicini.

Allegria e cordiale cameratismo sono regnati per tutto il giorno fra gli intervenuti, i quali, a sera, sono ritornati a casa lieti e soddisfatti della bella giornata trascorsa insieme.

Un risveglio nella attività del Gruppo di S. Massimo

Il Gruppo di S. Massimo si è rimesso in carreggiata. Nuovi soci, tutti giovani, formano la speranza migliore per la vita del Gruppo.

A fine maggio il Gruppo ha in animo di organizzare una gita sociale che dovrà segnare la fusione fra i vecchi ed i nuovi soci. «Veci» e «bocia», quel giorno, costituiranno una vera grande, fraterna famiglia.

In piena attività il Gruppo di San Bonifacio

— Gli Alpini del nostro Gruppo di S. Bonifacio, hanno sempre dato prova di quell'entusiasmo, di quell'affiatamento e di quella esuberante attività che sono nostre precipue qualità.

In pochi mesi essi hanno ridato vita al loro Gruppo che oggi sta per distinguersi per riorganizzazione ed attività.

— Dal novembre dello scorso anno, mercede l'opera indefessa dei dirigenti, dal Capo Gruppo Francesco Zago, al Vice Capo Gruppo Dott. Agostino Dalla Valle e Ferdinando Somaggio, al Segretario Cap. Ottavio Tessari, il numero degli iscritti al Gruppo, in regola con la quota sociale, è salito da 35 a 132. Un bel progresso, in verità, degno di lode e da portarsi ad esempio.

— Il fervore di vitalità che anima il Gruppo di San Bonifacio, è stato dimostrato dalla entusiastica, quasi titolitaria sua partecipazione alla adunata del marzo scorso, a San Martino Buonalbergo, in occasione della inaugurazione del busto a «Don Bepo» ed a quella del 19 aprile a Verona, per la benedizione della Targa ai Caduti del 6° Alpini ed alla consegna delle trombe e delle drappelle al Gruppo «Verona» del 2° Artiglieria da Montagna.

— Prossime future tappe di questa promettentissima ripresa, saranno una gita sociale, a Costalunga di Monteforte d'Alpone, ove tutti gli alpini del Gruppo saranno graditi ospiti del Cap. Attilio Tessari, Capo Gruppo di Monteforte d'Alpone, ed un raduno, all'inizio dell'estate, in quel di Soave, il tutto all'insegna del generoso nettare delle colline veronesi.

«NEL REGNO DEGLI ALPINI»

E' questo il titolo del documentario prodotto dalla consorella Sezione di Gorizia, in occasione della nostra indimenticabile adunata nazionale di due anni or sono.

Detto documentario è abbinato al film «Senza veli» della «Dear», attualmente in visione in tutta Italia.

LE RECLUTE ALPINE CANTANO COSI'...

«Veci» alpini, è giunta l'ora di marciare vsita, ed allorché il medico vi visiterà la cassa toracica, per sentire se rimbomba ancora come ai tempi dell'Ortigara, e vi farà dire «trentatre, trentatre...» ricordate — sia pure con nostalgia — quella dicitura, in color rosso vino, che abbiamo veduto dipinta, a caratteri ben visibili, sulla facciata di una casa a Zevio, il giorno della festa di quel nostro Gruppo:

*Belle ragazze che l'amor cercate,
gli alpini del '33 non dimenticate:
la pace che il mondo sognerà,
solo il '33 donare vi saprà.*

Ultimo avviso ai Capi Gruppo

Vi sono due o tre soli Capo Gruppo che non hanno ancora versato le quote dell'anno in corso dei loro soci. Da questo numero sarà sospesa la spedizione A TUTTI del «Montebaldo».

ORLANDO SPAGNOLI
Direttore responsabile

Autorizzazione del Tribunale di Verona
15 maggio 1952 n. 44 del Registro

Tipografia «Società Ed. Arena» - Verona

BRUCIATORI
DI NAFTE

RIELLO

I PIÙ PERFETTI

30 ANNI DI
ESPERIENZA
COSTRUTTIVA

Officine Fonderie F.lli RIELLO
LEGNAGO (Verona)

AGENZIA DI VERONA

Piazza Pradavalle, 14 - Tel. 6202

DUBIED



DUBIED

LA MIGLIOR MACCHINA PER MAGLIERIA

VENDITA A RATE - INSEGNAMENTO GRATUITO

Esclusivisti:

MAGAZZINI PERAZZOLI

C. P. Borsari, 42 - VERONA - Telef. 1799

La pubblicità sul nostro giornale è
affidata in concessione esclusiva alla

s. p. a.

A. MANZONI e C.

Piazza Bra, 2

Telef. 17-31

Ripetete

sul giornale senza mai
stancarvi il nome del
prodotto e dell'articolo
che vendete.

■ Il consumatore lo
ricorderà al momento
opportuno.